

“Gli investimenti diretti italiani in Svezia sono sempre stati molto pochi. E la performance dell’export dell’Italia in Svezia, all’undicesimo posto tra i paesi fornitori nel 2019, deve essere considerata anche sotto questo aspetto perché prima dell’Italia si posizionano Paesi che vantano storicamente consistenti e significativi insediamenti produttivi in Svezia”.

Durante i tre primi trimestri del 2020 per esempio l’Italia occupava l’undicesimo posto anche tra i paesi con investimenti diretti in Svezia. Ed era al dodicesimo posto nel 2019, dopo paesi come Gran Bretagna, Olanda, Germania, Polonia., Cina, Danimarca, Belgio e Francia.

**Presidente Titov, l’attuale situazione mondiale impone anche nuovi modelli di impresa o approcci diversi. In quale modo, le aziende in Svezia si stanno organizzando?**

Nonostante la politica finanziaria molto espansiva caratterizzata da misure non coperte per aiutare l’economia, le finanze pubbliche sono ancora in buona salute (la Svezia è “entrata” nella crisi generata dal coronavirus con un debito pubblico pari al 35% del Pil). Se la congiuntura dovesse, nonostante le attuali previsioni, continuare ad evolversi in modo negativo, le finanze pubbliche hanno ancora un buon spazio di manovra per continuare a supportare incisivamente l’economia del Paese anche durante il 2021.

È perciò ancora presto per poter disegnare un profilo definitivo di nuovi modelli di impresa. Molte aziende, in primo piano quelle “dell’accoglienza”, combattono per la loro sopravvivenza; altre non soffrono affatto l’impatto della pandemia e ce ne son molte che addirittura continuano a crescere.

Il commercio online cattura

Il trend delle importazioni svedesi di beni dall’Italia, registrano un aumento anno dopo anno. A livello percentuale, se consideriamo gli ultimi due anni, il 2018 e il 2019, le importazioni totali sono aumentate del 3,2%. I beni maggiormente esportati nel 2019 sono i beni strumentali, in particolare il macchinari elettrici ed elettronici (22,1% del totale), autoveicoli e mezzi di trasporto (11,4%), macchinari per l’industria e lavorazioni industriali (7,1%) e macchinari non elettrici (14,7%) che sommati rappresentavano il 55,3% del totale delle importazioni. Seguono i beni agroalimentari e le bevande, che registrano un aumento rilevante dal

## Crescente focalizzazione delle aziende sul ricorso a filiere di fornitura parallela

Tribuna Economica intervista  
Dimitrij Titov, Presidente Camera di Commercio Italiana a Stoccolma

quote di mercato a scapito delle forme di commercio tradizionali. In generale le aziende incrementano rapidamente l’offerta digitale dei loro prodotti. Con la drammatica espansione del lavoro da casa, “smart working”, le aziende del settore IT, in particolare quelle dei servizi “clouds”, stanno vivendo tempi d’oro. L’export soffre a causa della generale depressione che ha colpito i mercati mondiali. Un’analisi pubblicata dall’Economic Council of Industry in dicembre prevede una crescente focalizzazione delle aziende sul ricorso a filiere di fornitura parallela (parallel supply chains).

**A suo avviso, quali potrebbero essere le vie da intraprendere per interpretare al meglio l’attuale situazione, commercio e investimenti tra Italia e Svezia?**

Certamente quella dello sviluppo e consolidamento dei flussi commerciali dei prodotti, dei servizi e delle produzioni dei comparti che registrano un radicato e deciso interesse della Svezia: in primo luogo quello della subfornitura industriale e macchinari (circa 60% dell’export italiano in Svezia) e quello dei prodotti enoagroalimentari (circa 15 % dell’export italiano nel Paese).

In particolare il comparto di destinazione finale della subfornitura industriale in Svezia, con due case produttrici di veicoli industriali, un produttore di automobili ed un produttore di macchine per movimento terra, è dominato dal settore automotive sia

pure al fianco di un numero interessante di altri settori con pesi relativi più bilanciati ed equilibrati.

In questa caratteristica sono insite le due sfide che la subfornitura industriale italiana deve affrontare per salvaguardare e consolidare le sue posizioni nel mercato svedese: la prima è quella di sapere e di dovere sempre offrire un mix di marketing vincente proprio per la eccellenza di tutti i parametri del paniere che offre.

La seconda, e più difficile, è quella dello spostamento delle sue posizioni verso livelli più alti della catena delle fasi produttive investendo in una più ampia offerta di minisistemi e sistemi prodotti in autonomia progettuale, che ben rispondono al requisito di conferire al prodotto di destinazione un valore aggiunto con elevato grado di competitività.

**Il Paese è molto avanti nell’uso della tecnologia: come e quanto può incidere questo fattore nella gestione dell’attuale situazione?**

L’avanzata digitalizzazione del Paese, al passo con l’accelerato processo di installazione ed ampliamento della rete 5G, fa e farà la differenza nei sistemi di rapida diagnosi, in quelli dei tracciamenti, nella pianificazione dei turni di vaccinazione, nella gestione dei programmi di supporto alle imprese colpite dagli effetti della pandemia con conseguente rapida erogazione dei contributi previsti. La familiarità con l’uso di sistemi intelligenti

contribuirà in modo significativo a favorire una crescita più rapida dell’economia quando le condizioni geopolitiche postpandemia riprenderanno a sollecitare la domanda di export di beni e servizi del Paese.

**In quali settori potrebbero rafforzarsi le relazioni commerciali o di investimenti tra i due?**

Gli investimenti pubblici sono molto sostenuti in Svezia: ad esempio per la rete ferroviaria, per la quale vale un piano nazionale investimenti di 66mld di euro per il periodo 2018-2029 e per la rete stradale con appunto ingenti investimenti negli ultimi anni, in corso d’opera e programmati.

È in fase di realizzazione, ad esempio, la costruzione della tangenziale ovest della città di Stoccolma, lunga 21 chilometri. L’opera, con un costo totale di circa 5mld di euro, avanzerà per tutto il decennio con l’apertura al traffico nel 2030.

Già insignita del premio città verde d’Europa nel 2009, Stoccolma vanta ad esempio un vero e proprio esperimento di città sostenibile (in atto presso un’area portuale dismessa) dove oggi sorgono costruzioni residenziali sostenibili. Anche quindi in questo comparto spazi interessanti per l’offerta di prodotti e servizi cosiddetti intelligenti e, comunque, innovativi

Molto apprezzati negli ultimi anni i lavori e servizi italiani in subfornitura di impianti e strutture specialistiche in contesti/cantieri per opere più complesse.

Tribuna Economica

© Riproduzione riservata

## Space, il luogo d’incontro high-tech per nativi digitali

Si chiamerà Space il nuovo hub per musicisti, artisti e gamers nel centro di Stoccolma. Su una superficie di circa 7.500 mq del quinto grattacielo del complesso di Hötorget che affaccia sulla piazza di Sergels torg sarà possibile fare musica, giocare ai videogames, creare content per i social o semplicemente passare del tempo in compagnia. Ci sarà un’area dedicata ai gamers e agli youtubers, 500 computer a disposizione delle scuole che vorranno usufruirne per scopi didattici, degli studi di registrazione per la produzione di musica e podcast, un teatro, una palestra, ristoranti, caffetterie e cocktail bar.

“È un investimento coraggioso e ci tengo davvero a far parte di questa avventura” commenta Björn Ulvaeus del gruppo Abba nonché uno dei finanziatori, che da più di due anni sta sognando questo progetto insieme all’ex produttore discografico della Universal Per Sundin. “Non badiamo a spese. L’obiettivo non sarà massimizzare i guadagni, ma realizzare qualcosa di cui andare fieri” spiega.

I lavori, seguiti dall’impresa edile Amf Fastigheter in collaborazione col comune di Stoccolma, inizieranno l’anno prossimo e saranno portati a termine entro il 2021.

## Il ruolo fondamentale dell’export

L’economia svedese è dipendente dalle importazioni soprattutto dei prodotti trasformati ed è mercato esportatore per eccellenza a causa della limitatezza del mercato interno. Nel 2019 l’export svedese ammontava a circa 137,6 miliardi di Euro a fronte di circa 136,1 miliardi di Euro importazioni. Il 70% delle esportazioni svedesi è costituito da beni e il rimanente 30% da servizi. L’Europa (EU 27) rappresenta il primo mercato di destinazione e assorbe il 60% del totale dell’export svedese. La categoria di beni maggiormente esportati comprende prodotti della meccanica e dell’ingegneria.

L’export pesa per il 45% sul Pil della Svezia e i settori che contribuiscono maggiormente al trend positivo sono le esportazio-

ni dei beni strumentali, dell’industria dell’automotive, quella del legno e della carta. Anche l’export dei servizi aumenta in maniera esponenziale dagli anni 2000 (quasi il 70%) in particolare la Svezia esporta servizi informatici (IT), di consulenza, nonché ricerca e sviluppo.

I principali partner commerciali della Svezia si confermano i Paesi limitrofi, ossia Norvegia, Finlandia e Germania, grazie soprattutto alle affinità culturali e alla vicinanza geografica.

Tuttavia, l’Italia, che rimane dodicesimo Paese di destinazione delle esportazioni svedesi, mantiene stabilmente la sua posizione di undicesimo fornitore di beni per il terzo anno consecutivo.

## I settori di rilievo per l’Italia in Svezia: enogastronomia, moda e design

2018 al 2019 di quasi il 65% e i capi di abbigliamento, anche questi in aumento (+2,8%).

Moda, design e enogastronomia sono i settori di rilievo, ma accanto ad essi ha preso corpo una più ampia conoscenza e un forte apprezzamento per le eccellenze italiane nel campo della meccanica, della robotica, delle biotecnologie, delle nanotecnologie e della ricerca applicata. Vi è quindi un ulteriore potenziale di crescita dell’export italiano, in particolare nei segmenti di alta

gamma, grazie alla crescita della disponibilità delle famiglie svedese per i consumi e alle opportunità di rafforzamento della quota di mercato italiano nel settore delle subforniture, trainato dalla ripresa della produzione industriale. I fattori maggiormente problematici per fare business in Svezia sono, secondo i dati del Forum economico mondiale (World Economic Forum), la bassa flessibilità nel mercato del lavoro e la normativa fiscale.